



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione umana-relazionale : scheda n.5

La regola di vita. Seconda parte

AMBITO

Dimensione umana- relazionale

Gli educatori comprendono come stare nelle relazioni, come prendersi cura di chi è più fragile e piccolo; diventano responsabili dei legami che tessono e si impegnano a cercare, insieme alle persone affidate loro, risposte alle domande suscitate dalla quotidianità e dalla storia degli uomini.

TITOLO INCONTRO

La regola di vita. Seconda parte.

SOTTOTITOLO

Scopo della regola? Fare della vita un dono

DESTINATARI

Educatori, dai 19 anni in poi

OBIETTIVO

Guidare i ragazzi a comprendere il senso del servizio e della dedizione agli altri, inteso come “regola” e “criterio” per la propria vita. Una vita che non trattiene nulla, ma dona tutto è una vita davvero realizzata.

RIASSUNTO/PANORAMICA

Il percorso si articola in più passaggi: la *lectio* di un brano evangelico evidenzia che la vita di un discepolo di Gesù, in base all’insegnamento ricevuto, non può che essere servizio reciproco, un saper ricevere e un saper donare qualcosa di sé; la testimonianza di una o più persone che hanno fatto una scelta di servizio e di dedizione agli altri in vari ambiti (educativo, aggregativo, caritativo, socio-politico...), testimonianze vive e concrete che mostrano cosa significa “servire con gioia”. Questa traccia completa la riflessione sul tema, cominciata con la scheda “La regola di vita. Prima parte”.

CREATA DA

Commissione Formazione Educatori. Mail: formazione@acpadova.it

SVOLGIMENTO DI UN PERCORSO

PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

SPAZIO EDUCATORE

CONCRETAMENTE

Attività di lancio

Chi cura l'incontro introduce il tema dell'incontro attraverso una lectio sul brano evangelico. Ciascun educatore riceve in dotazione un foglio con il testo e uno spazio bianco per gli appunti. Dopo l'invocazione allo Spirito e la lettura del brano, chi guida l'incontro dice qualche parola per inquadrare il testo e dare qualche spunto in relazione al tema. Poi si lascia ai partecipanti un breve spazio di silenzio e di preghiera personale; lo concludono proponendo liberamente qualche risonanza o invocazione spontanea.

Chi cura l'incontro commenta il brano, insistendo sull'importanza di "lavarsi i piedi gli uni gli altri" e di prendersi cura dei bisogni e delle fragilità di chi ci sta accanto perché abbiamo ricevuto un esempio e un insegnamento da Gesù. Quindi provoca gli educatori perché si chiedano in quali tempi e contesti e con quali modi possono realizzare questa esortazione nella propria vita.

Prima fase

Chi ha organizzato l'incontro propone ai ragazzi di incontrare alcuni testimoni, alcune persone che nella loro vita hanno fatto una scelta di servizio e di dedizione, possibilmente proprio là dove operano. In tal modo gli educatori vedono dove porta questa esperienza, entrano in contatto con possibili ambiti di impegno e ascoltano testimonianze concrete sul "servire con gioia". Dopo ogni

incontro, possono scrivere sul proprio quaderno della “regola di vita” ciò che li ha colpiti di più e perché.

Momento conclusivo

Dopo alcuni incontri, i ragazzi partecipano a un momento di condivisione, riferendo le provocazioni o gli insegnamenti che hanno raccolto dalle testimonianze che hanno visto e ascoltato e raccontando eventuali analogie che hanno ritrovato nella loro esperienza. Chi ha organizzato l’incontro formula una conclusione, sottolineando elementi che ritiene particolarmente significativi.

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Individuare figure impegnate...

1. Una persona impegnata nella realtà dell’oratorio, della parrocchia.
2. Una famiglia che ha scelto di rendersi disponibile per l’affido o l’adozione.
3. Una persona impegnata nell’ambito caritativo, di servizio ai più poveri, ai più svantaggiati.
4. Una persona impegnata nell’ambito socio-politico

Predisporre alcune domande per avviare il confronto. Alcuni esempi:

- Ci racconti la tua esperienza? Perché hai scelto di dedicarti al volontariato (o di “allargare” la tua famiglia) ?
- Cosa ha significato per te portare avanti questa scelta? Ha cambiato qualcosa in te?
- Quali motivazioni ti hanno aiutato in questa esperienza? Che ruolo ha avuto la fede?
- Che tipo di relazioni hai costruito nel contesto in cui operi?
- Se tornassi indietro, rifaresti questa scelta?